

High School 2015
RHO - Milano 16-18 ottobre
So-stare ai margini
nuovi orizzonti per rispondere ai bisogni sociali

I Relatori invitati



Stefano Arduini

Stefano Arduini, caporedattore centrale di Vita, scrive di non profit dal 2002. Nell'ultimo anno ha seguito da vicino la genesi della riforma del Terzo settore proposta dal Governo, in particolare i passaggi riguardanti l'impresa sociale e il servizio civile universale. Nel 2011 con Maurizio Carrara, presidente di Unicredit Foundation, ha scritto "Storie di straordinaria filantropia- i ritratti di dieci grandi italiani che hanno costruito il futuro" (Gruppo 24 Ore).



Don Roberto Davanzo

Direttore di Caritas Ambrosiana, don Roberto Davanzo è Delegato Caritas Regione Lombardia. In questa sua funzione partecipa al Tavolo istituzionale regionale del Terzo Settore. Davanzo fa parte anche del Consiglio Nazionale di Caritas Italiana.



Luca Fazzi

Luca Fazzi è professore associato presso la Facoltà di Sociologia dell'Università di Trento. I suoi principali interessi di ricerca riguardano l'analisi e l'interpretazione dell'evoluzione delle organizzazioni nonprofit. Presidente del Corso di Laurea in "Metodologia e organizzazione del servizio sociale" all'Università di Trento, è co-direttore scientifico della rivista "Impresa Sociale" e membro dello scientific board della rivista internazionale "Comparative Sociology".



Marco Lucchini

È direttore generale della Fondazione Banco Alimentare Onlus dal 1992. Nel 1989 ha partecipato alla costituzione della Fondazione Banco Alimentare, prima Food Bank in Italia. Dal 1990 al 2012 è stato Amministratore nel Consiglio della Fédération Européenne des Banques Alimentaires (FEBA) di Parigi. È inoltre membro della Consulta Ecclesiale Organizzazioni Socio-Assistenziali della Conferenza Episcopale Italiana, dell'Esecutivo Nazionale dell'Associazione Compagnia delle Opere, del Consiglio di ASSIFERO e componente del Comitato Nazionale per la Sicurezza Alimentare. È iscritto al Registro per la trasparenza, istituito e gestito dal Parlamento europeo e dalla Commissione europea.



Mauro Magatti

È professore ordinario presso la Facoltà di Sociologia dell'Università Cattolica di Milano, dove insegna Sociologia della globalizzazione e Analisi e istituzioni del capitalismo contemporaneo. Presso la Facoltà Teologica dell'Italia settentrionale, inoltre, insegna Sociologia della religione. È membro del Comitato per la Solidarietà e lo sviluppo di Banca Prossima e del Consiglio di Amministrazione della Fondazione Ambrosianum.



Gianfranco Marocchi

Laureato in Scienze Politiche, ha conseguito un dottorato in sociologia e oggi è un cooperatore sociale. Presidente del Consorzio Nazionale Idee in Rete dal 2003, è membro della presidenza nazionale di Federsolidarietà Confcooperative, la maggiore organizzazione di rappresentanza delle cooperative sociali. Ha continuato a lavorare nell'ambito della ricerca economica e sociale, pubblicando saggi e ricerche su temi dell'imprenditorialità sociale, del welfare e delle politiche attive del lavoro. È co-direttore della Biennale della Prossimità di Genova.



Dott. Giancarlo Penza

È membro della Comunità di Sant'Egidio e fin da giovane ha coltivato amicizie ed esperienze di servizio gratuito a favore degli anziani. È oggi uno dei responsabili dell'impegno di Sant'Egidio per gli anziani. Si occupa anche di pace e di dialogo interreligioso e collabora da anni all'organizzazione degli Incontri interreligiosi di Sant'Egidio nello "spirito di Assisi".



Dott. Alessandro Pinna

Presidente della Sottosezione di Roma dell'U.N.I.T.A.L.S.I. (Unione Nazionale Italiana Trasporto Ammalati a Lourdes e Santuari Internazionali).



Don Francesco Spinelli del Pontificio Consiglio per la Nuova Evangelizzazione.

I Coordinatori interni



Carlo Andorlini, Responsabile del laboratorio Alzaia delle Misericordie d'Italia.



Alberto Corsinovi, Presidente della Federazione regionale delle Misericordie della Toscana.



Andrea Del Bianco, Direttore generale della Confederazione Nazionale delle Misericordie d'Italia.



Gionata Fatichenti, Direttore dell'Area Servizi della Confederazione Nazionale delle Misericordie d'Italia.



Don Simone Imperiosi, Correttore Spirituale delle Misericordie della Toscana.



Aldo Intaschi, Consigliere di Presidenza della Confederazione Nazionale delle Misericordie d'Italia.



Gianluca Staderini, Direttore della Federazione regionale delle Misericordie della Toscana.



Roberto Trucchi, Presidente della Confederazione Nazionale delle Misericordie d'Italia.

Le Relazioni

1-Essere associazione che ascolta, fa crescere e aiuta. Le tre parti necessarie delle Misericordie.

Oggi più che mai le persone che vivono in luoghi più o meno definiti (indipendentemente dalla dimensione) hanno fortemente bisogno di ambienti, spazi e persone che garantiscano fiducia. Spazi di vita confortanti, persone che ascoltano. Questo perché sempre di più aumentano le zone grigie di sofferenza e di nuova marginalità. E le persone che lì dentro si trovano, senza preparazione e con tutte le capacità ancora da costruire, hanno come unica ancora di salvataggio dei contesti rassicuranti che sappiano accogliere il loro smarrimento. Per questo una organizzazione come la Misericordia oggi non può sottrarsi dal compiere tre atti fondamentali: ascoltare, accompagnare e costruire risposte sociali.

Come porsi, come crescere in questo senso? Con chi, con quali competenze?

Queste sono le domande con cui approfondiamo questo spaccato di bisogni e di esigenze sociali.

2-Il lavoro che non c'è crea umanità marginale.

Le percentuali aumentano. Parliamo di disoccupazione che vede i giovani in cerca di lavoro per oltre il 44% in Italia. Dal 2007, a inizio di mandato ogni governo ha ripetuto che al primo posto ci sarebbe stato il lavoro dei giovani. Indipendentemente dai proclami, la situazione di crisi è di fatto in continua crescita e non accenna a diminuire. E poi ci sono, in percentuali ancora non ancora ben misurabili, cassaintegrati, 50enni che perdono l'occupazione, persone che cercano di reinventarsi a metà della propria vita, mettendo insieme la preoccupazione per il futuro incerto e le frustrazioni di chi all'improvviso non può più sostenere la propria famiglia. E intanto, sempre di più, alle Misericordie si affacciano giovani e non solo a chiedere o a sperare di lavorare. Confondendo spesso, e mettendo insieme nello stesso contenitore di significati, il tema del volontariato, del servizio civile e del lavoro.

Questa serie di suggestioni evidenzia uno stato di cose chiaro e purtroppo di esplicita debolezza e fragilità sociale.

Come di fronte a questa nuova "ufficiale" larga marginalità si può muovere una organizzazione come la Misericordia? Quali responsabilità, quali ruoli, verso un welfare abilitante e generativo?

In questo senso, il concetto di "percorsi generativi" è competenza solo delle persone o anche delle organizzazioni? Se è così, come l'organizzazione Misericordia, tipicamente inserita nei contesti di comunità, può contribuire? In altre parole: dare e promuovere lavoro può essere una delle priorità per le nostre associazioni? E in che modo, con quali distinguo, senza perdere la fondamentale natura di volontariato?

3-Modello Misericordie. Nella comunità, luogo di servizio e di accoglienza

Il Terzo Settore può svolgere una funzione di coesione sociale, risposta ai bisogni e sviluppo economico per le comunità locali. I modelli di organizzazione più adatti a affrontare queste sfide sono però empiricamente poco analizzati. Una parte di terzo settore ha abbandonato le caratteristiche più tipiche dell'organizzazione di comunità, che fa del capitale sociale, del volontariato e della reputazione elementi fondanti dello sviluppo. Le Misericordie in questo quadro si profilano come organizzazioni estremamente interessanti perché di fronte alla sfida di una risposta continuativa ai bisogni sociali dispongono di caratteristiche ancora pienamente coerenti con gli obiettivi di rilancio di un welfare incentrato su una maggiore presenza del Terzo Settore.

Affrontiamo un primo approfondimento di un lavoro di ricerca che è in corso.

4-Non solo aspettarli: andare a cercarli

Questo titolo è tratto da un discorso recente di Papa Francesco ed è evocativo di un gesto che viene chiesto esplicitamente. È il gesto di chi non aspetta e non si fossilizza sul servizio ma si spinge a cercare.

Fa paura oggi il numero dei poveri in Italia: 7 milioni di cui 4 in stato di povertà assoluta. Dati preoccupanti ma se si sommano anche le persone che non riescono più ad arrivare a fine mese senza intaccare il proprio patrimonio o chiedere un prestito arriviamo al 50% degli italiani.

E in particolare nel Mezzogiorno, dove la povertà assoluta rimane quasi doppia rispetto al resto del Paese, soprattutto nei piccoli comuni. Un Mezzogiorno che dalle ultime ricerche è cresciuto di un terzo rispetto alla Grecia. E poi c'è tutto un tema legato alla difficoltà del welfare pubblico a mantenere livelli minimi. Le politiche di welfare considerate come strumento privilegiato per ridurre le disuguaglianze prodotte dalle origini sociali e dalla partecipazione al mercato del lavoro, non sembrano più, almeno in Italia, essere capaci di assolvere a questo compito. Un'analisi dell'articolazione delle competenze dello Stato e degli enti locali mostra, infatti, la debolezza dell'impianto istituzionale dei diritti sociali in Italia e come i diversi sistemi di welfare di fatto finiscano per consolidare alcune dimensioni caratteristiche della disuguaglianza.

Dove stiamo andando? Che tipo di orizzonte possiamo immaginarci?

E le Misericordie come possono essere presidi di comunità nei propri territori e in generale in Italia? Come può muoversi il Movimento sia con azioni e progetti locali sia anche in una dimensione strategica a livello nazionale? Quali possono essere compagni di viaggio con cui condividere questa strada?

5-Giubileo della Misericordia: un cammino e un impegno “di terra e cielo”

Dalla Bolla di Indizione riprendiamo una piccola frase: “Misericordia: è la legge fondamentale che abita nel cuore di ogni persona quando guarda con occhi sinceri il fratello che incontra nel cammino della vita”. Come mantenere i piedi per terra e le braccia tese al cielo? Come essere spirituali e nello stesso tempo “pratici”? Come riuscire ad avere una visione lungimirante, legata alla cura del prossimo e alla soluzione di problemi sociali?

Il Giubileo, come ogni momento straordinario e privilegiato di pensiero, propone alle Misericordie di fare un percorso di riflessione e di conversione tra spiritualità e servizio.

Quali pensieri, quali sfide, quali approfondimenti, quali atti mettere in campo in questo anno giubilare per costruire un cammino “di terra e di cielo”?

Il Confronto attraverso le storie

Le Misericordie e Bruxelles

Nell'immaginare un percorso di senso come quello che la Confederazione sta facendo, l'Europa è importante almeno per due motivi, identici in termini di rilevanza.

L'aspetto della rete europea che da un lato rafforzi in termini culturali e di crescita il Movimento e dall'altro faccia sempre più conoscere questa nostra esperienza alle istituzioni comunitarie e ad altri attori che in forme e modalità affini operano negli altri stati membri; e l'aspetto delle risorse, per dare gambe alle sperimentazioni e innovazioni tratteggiate e in cantiere.

Un lavoro di scambio e di relazione che è anche una grande sfida per le Misericordie per alzare il proprio livello politico e il proprio impatto sociale.

Le Misericordie e Betlemme

La simbologia nel Movimento delle Misericordie non è un aspetto aggiuntivo o coreografico. I simboli e i segni sono elementi fondamentali. Per questo Betlemme rappresenta per noi un “cantiere permanente di senso”, oltre che una risposta operativa e reale ai bisogni immani di una terra difficile, fragile e piena di contraddizioni e quindi di disuguaglianze.

I volontari che si susseguono, le opere in corso di realizzazione, il sentirsi fratelli della propria Misericordia ma anche di quella più lontana aiuta a continuare a costruire il senso del perché le Misericordie esistono, hanno una propria e unica identità e una specifica vocazione sociale.

Le Misericordie e Lampedusa

Il tema dei migranti è priorità per la Confederazione. Nell'ultimo discorso del Presidente c'è un messaggio chiaro: “Oggi l'opinione pubblica italiana è stata convinta che siamo invasi dai migranti, portatori di disoccupazione e degrado sociale quando non anche di malavita e terrorismo. Credo che ogni Misericordia dovrebbe adoperarsi per organizzare una piccola realtà di accoglienza nella propria comunità locale. Inoltre, mi chiedo se non sia giunto il momento di dire basta al diritto di asilo, e di cominciare a discutere di diritto di migrazione.”

Parole importanti che definiscono un orizzonte determinato per le Misericordie. Lampedusa in questo senso rappresenta un punto di riferimento, una frontiera di sperimentazione ma elemento simbolico e di esempio.

È importante leggere l'esperienza delle Misericordie a Lampedusa come una eccezionale sintesi fra impegno per i migranti e straordinaria esperienza di comunità